

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA - UFFICIO CATECHISTICO NAZIONALE
Convegno nazionale dei Direttori degli Uffici Catechistici Diocesani
“LA GLORIA DI DIO È L’UOMO VIVENTE”

DECIDERSI (TENSIONE VOCAZIONALE).

Aiutare a riflettere sulla progettualità della vita

Giuseppe Sovernigo

Salerno, 25 giugno 2015.

Approfondire il tema “Decidersi, tensione esistenziale; aiutare a riflettere sulla progettualità nella vita”, è entrare in un’area molto sintomatica e significativa dell’agire umano. Si tratta di un’area che funziona da termometro della stessa persona, che dice chi è, di che cosa è fatta e come funziona di fatto, entro e oltre il grado di consapevolezza che ne ha. Infatti nella decisione vocazionale, in senso stretto e largo, e nella sua attuazione, emergono la solidità e la fragilità personale, i punti di forza e quelli di debolezza, ciò che la persona è di fatto al di là del suo dire.

Nella decisione e nel portarla avanti si rannodano, come sulla schiena di un paracadutista, tutte le varie corde che lo sorreggono. Emergono il giusto orientamento e il percorso di un viandante o di un autista di fronte a un bivio o a un trivio o quadrivio. , e poi lungo la sua strada.

1 - Sapersi decidere nella vita come una necessità imprescindibile

- Sapersi decidere nella vita in modo valido e attuare le proprie decisioni costituisce per ogni persona una necessità impellente per poter discernere il da farsi, crescere, attuare la propria vocazione e per divenire veri discepoli di Gesù. Continuamente ci troviamo nella necessità di affrontare le alternative di fronte alle quali dobbiamo compiere delle scelte e prendere delle decisioni. E’ dunque nel decidersi che la persona si fa persona, che l’individuo diventa soggetto, che il giovane diventa adulto.

- Di fatto le scelte che ogni persona fa, ed è chiamata a compiere, sono molteplici, di vario tipo e a vari livelli. Infatti è attraverso le scelte adeguate che una persona si costruisce a poco a poco. Alcune scelte riguardano beni parziali e immediati. Sono quelle feriali e quotidiane. Altre scelte riguardano beni più centrali e influenti sui tempi medio lunghi della vita, a volte su tutta la vita propria e altrui.

Di quale decisione si tratta? A quali scelte ci si riferisce?

Le scelte, cui si fa riferimento, sono a vari livelli, secondo la gradualità della crescita della persona:

- Accanto alle scelte feriali ci sono le scelte significative per il soggetto, quelle particolarmente vive e incisive, disseminate lungo il cammino interiore di ricerca, sempre in rapporto all’età, in vista di un’ulteriore tappa, ad es. entro e alla fine della scuola media inferiore, il passaggio da un anno all’altro della scuola media superiore o del lavoro;
- ci sono soprattutto le scelte qualificanti e fondanti di fine scuola media superiore o di fine università, la scelta di entrata o di abbandono del lavoro, la scelta di entrare in seminario maggiore o in una comunità di accompagnamento vocazionale oppure la

- scelta di quella data persona con cui mettersi assieme per formare una famiglia. Tra molte possibilità se ne sceglie una che qualifica il soggetto anche in piano sociale;
- ci sono le scelte tendenzialmente definitive di fidanzamento più o meno ufficiale o di fine biennio filosofico-teologico o di fine noviziato o di professione semplice;
 - c'è, infine, la scelta-decisione o opzione vocazionale irreversibile, senza ritorno, definitiva, quella del matrimonio oppure del diaconato o della consacrazione
 - **NB.** Molti psicologi usano le parole “scelta” e “decisione” come sinonimi. Altri invece, più giustamente, fanno notare che il termine “scelta” è più appropriato per indicare la presa di posizione di fronte alle comuni alternative offerte dal normale evolversi della vita, mentre suggeriscono di impiegare il termine “decisione” per le situazioni più impegnative e più problematiche.

a - Le decisioni o le scelte di vita

Per decisioni si intendono le scelte di vita che danno alla propria esistenza una direzione precisa, un orientamento qualificante, una possibilità od opportunità di crescere secondo la propria specificità, gusto ed energia, luce e senso. Sono scelte di vita

- *quelle che fanno crescere la capacità d'amare,*
- *le scelte di coerenza con i valori scelti, di fedeltà al Signore e a se stessi,*
- *le scelte di testimonianza della fede, di vitalità e di creatività, di bontà e di vera libertà, di verità,*
- *le scelte di accoglienza dell'altro come tale, di rispetto di sé, corpo, psiche e spirito,*
- *le scelte di impegno concreto di sé nel dono e servizio secondo la propria vocazione.*

Le scelte di vita sono quelle orientate a realizzare tutto ciò che è bello, buono, vero, giusto, amabile secondo il bene reale oggettivo, conformemente al disegno di Dio sulla propria vita, superando il bene apparente, illusorio.

*Questo disegno di vita porta a poco a poco a dover scegliere tra due direzioni qualificanti:

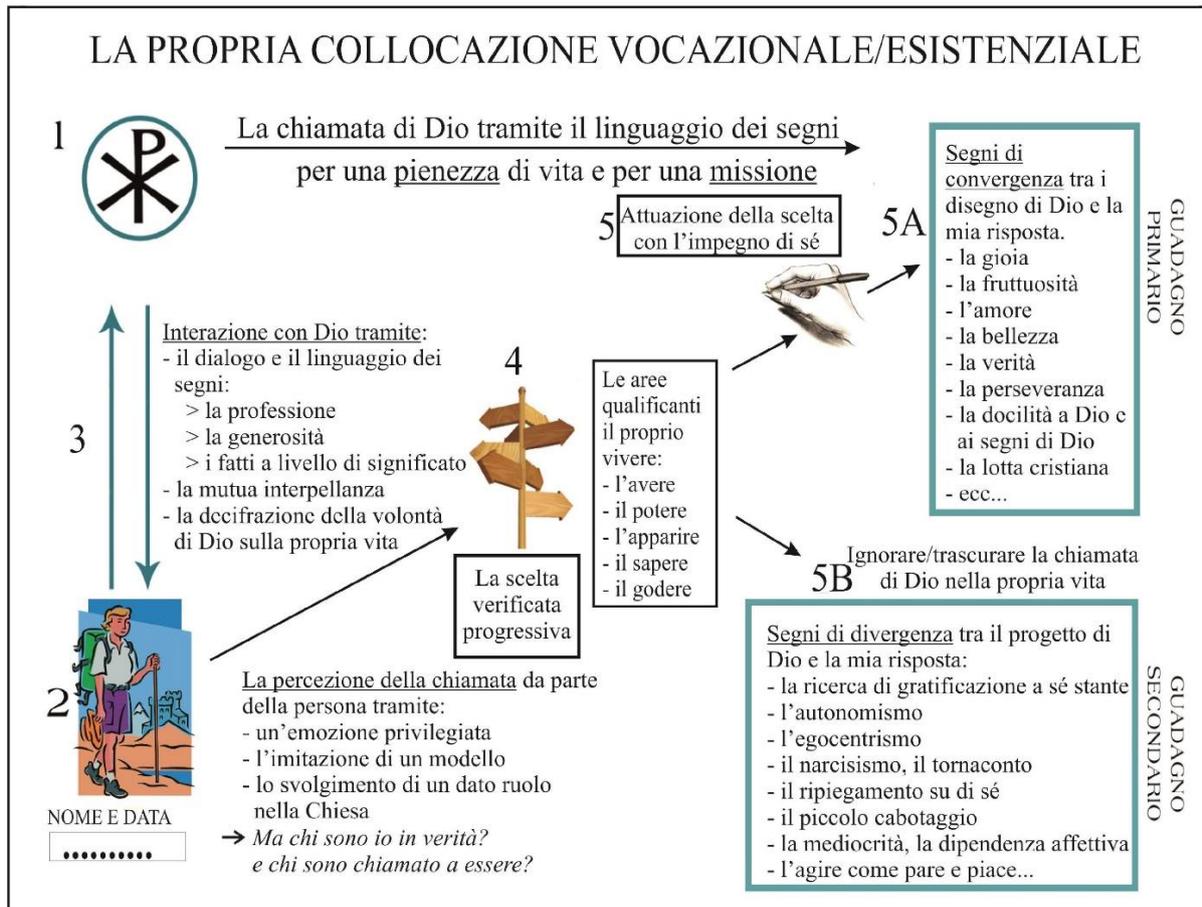
- quella del matrimonio come vocazione, compresi pure gli stadi intermedi
- e quella della vita consacrata o impegnata come vocazione.

Ciò porta a produrre i frutti dello Spirito ricordati dalla lettera ai Gal 5,22.

ELEMENTI COSTITUTIVI E DINAMICI DELLA DECISIONE VOCAZIONALE

Cf. Tavola n. La propria collocazione vocazionale.

LA PROPRIA COLLOCAZIONE VOCAZIONALE/ESISTENZIALE



La decisione vocazionale, pur restando per vari aspetti una realtà misterica, può essere raffigurata attraverso la sequenza dei seguenti elementi: All'origine sta la chiamata di Dio che si fa presente attraverso il linguaggio dei segni, e questo in vista di una pienezza di vita e di una missione da compiere (1). Corrispondente a questa chiamata sta la percezione della chiamata da parte della persona interessata (2). Ne deriva un'interazione tramite il dialogo vocazionale. Dio si fa presente attraverso i segni, in particolare attraverso le richieste del proprio stato di vita, le richieste alla generosità personale, soprattutto attraverso i fatti della vita colti nel loro significato spirituale per l'interessato (3). Ne deriva una mutua interpellanza dispari, e una decifrazione della volontà di Dio sulla propria vita. Questa interazione a poco a poco porta alle scelte di vita progressive o alle decisioni. Queste decisioni vanno verificate in base alle aree centrali del vivere, quali quelle dell'avere, del potere, del sapere, del godere, dell'apparire. Tramite queste scelte la persona attua progressivamente la vocazione attraverso un adeguato impegno di sé (5). Questo impegno mostra il versante prevalente del vivere della concreta persona attraverso i segni di convergenza. mostrano il versante prevalente del vivere personale: quello del guadagno primario (5a) e quelli del guadagno secondario (5b), con esiti vitali ben diversi.

b - Tratti di una scelta di vita ben fondata, costruttiva

L'obiettivo da perseguire è quello di poter operare, realmente e validamente, una decisione gradatamente definitiva, una scelta ben fondata perché corrispondente alla propria identità e vocazione. Questa scelta ben fondata si caratterizza per i seguenti tratti:

I - *una scelta libera*, cioè sgorgante dalla fonte della verità e della realtà di sé, non artefatta, non protettiva di... né proiettiva di... non in fuga da... per delusione,

II - *una scelta responsabile*, cioè capace di rispondere a chi chiama, cioè a Dio, assumendosi anche il peso delle conseguenze, una scelta intelligente, non istintiva;

III - *una scelta generosa*, frutto non di calcolo o di una scelta subita più o meno manifestamente ma di un dono, di un passo in avanti;

IV - *una scelta conforme al disegno di Dio su di sé*, come l'opera d'arte rispetto all'artista, non una scelta arbitraria o frutto di propria invenzione;

V - *una scelta motivata, ben radicata nella persona* tramite motivazioni vocazionali vere e ben fondate;

VI - *una scelta graduale, in rapporto all'età della persona e alla sua evoluzione psicospirituale.*

Ciò che è in palio in questa scelta non è qualcosa di marginale o di periferico, ma di centrale. È in palio sia la riuscita della propria vita, sia del disegno di Dio su di sé, sulla chiesa e sul mondo, pena il trovarsi con scelte che scontentano tutti, un essere fuori posto frustrati e poco concludenti, a volte imprigionati in situazioni bloccanti o mortificanti.

Le posizioni intermedie di non scelta di vita

Oltre l'età debita, le posizioni intermedie, talora indefinite, segnalano un'identità che fatica a configurarsi o una vita mancata per uno o per più aspetti, prigioniera dell'idealismo o dell'attendismo. Allora emergono scelte di vita dispersive, le scelte qualunque, le scelte di parcheggio, le scelte contraddittorie oppure le scelte di morte, lenta o precisa, ecc. Cf. i frutti della carne in Gal 5,19-21..

c - La riprova di una decisione o vera scelta

Una vera scelta vocazionale si qualifica per alcuni aspetti caratterizzanti rispetto alle scelte malpianate, poco vere... I principali sono i seguenti.



I - la tenuta nel tempo di fronte alle prove della vita, al venir meno dei supporti esterni, alla rimessa in discussione a opera di altre prospettive di vita, dei diversi bisogni emergenti;

II - la fedeltà feconda di vita e di creatività di fronte alla ripetitività, alla routine, all'abitudine fossilizzante, ai tempi lunghi della vita;

III - la capacità di adattamento positivo al reale della vita di fronte alle chiusure difensive previe sotto forma di clericalismo, di devozionismo, di laicismo, ecc.;

IV - il contatto perenne, in profondità, con la sorgente viva da cui è nato e continua a nascere, cioè le motivazioni progressivamente sempre più purificate e personalizzate;

V - il ricupero e la ripresa dopo situazioni di sbandamento e di ristagno, di annaspamento.

Che cosa fare allora in concreto perché una scelta ben fatta si radichi e prenda corpo?

2 – Sapersi decidere validamente come un serio problema

La realtà delle scelte vocationali in questi ultimi 20 - 25 anni è andata progressivamente facendosi sempre più complessa e problematica. Mentre alcune scelte di date persone significative si vanno qualificando, ponendosi come termini di riferimento, come quelle dei testimoni luminosi del nostro tempo, altre scelte vocationali, in un crescendo

progressivo, sono in difficoltà di fronte al loro compito.

Molto spesso le nostre scelte sono improvvisate e le decisioni risultano imperfette o anche sbagliate. Infatti il processo di presa della decisione è considerato dagli psicologi come una attività complessa a capacità limitata anche in forza del peso emotivo dovuto alla presenza di fattori e valori conflittuali fra le alternative.

Imparare a scegliere, un apprendistato, a un tempo necessario e difficile oggi.

Le difficoltà, che le scelte, rese problematiche, portano a galla, interessano tutto il processo educativo, di cui quello vocazionale è una parte. Evidenziano una *trasformazione culturale* in atto aperta a esiti di tipo evolutivo, come anche involutivo, una *trasformazione che tocca le stesse radici della strutturazione di sé in vista della missione di sé.*

Ovviamente i *fattori problematici* in causa sono molteplici, di tipo individuale, socio-ambientale, socioculturale, tra loro interagenti. Ne sottolineo alcuni in vista di una migliore crescita verso la maturità vocazionale oggi. Questi sembrano essere i principali:

Resistenza da fuori della persona: il cambio di scelta come una moda con frequenti rimesse in discussione, la cultura dell'individualismo, lo stato vaporoso dei modelli, la difficile ricerca di una identità, il problema di un'autentica esperienza spirituale, la fedeltà percepita al negativo, un'educazione centrata sul ruolo.

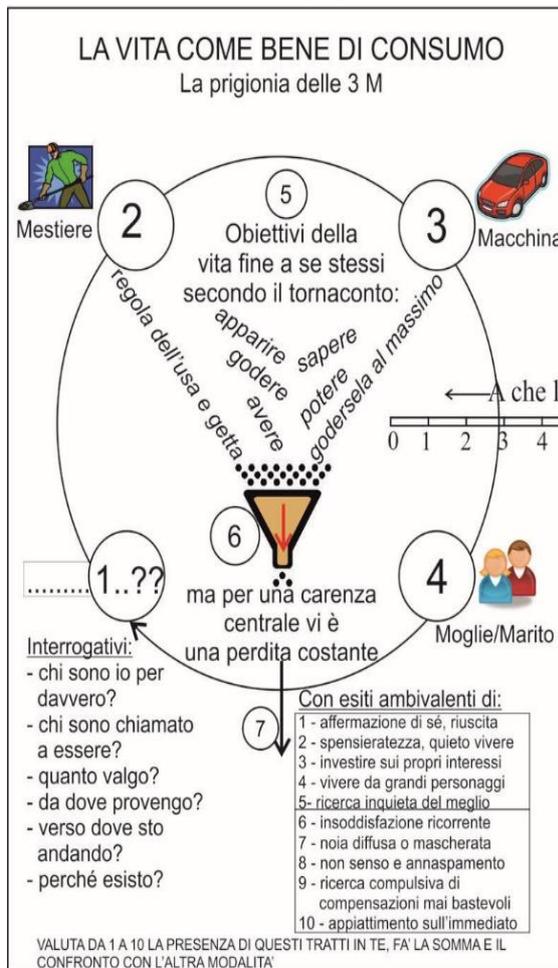
Resistenze da dentro della persona: l'insicurezza di sé, l'incertezza dell'avvenire, l'irrealismo su se stessi, l'irrealismo sui termini reali della scelta.

Ne derivano vari tratti, a un tempo causa ed effetto per aspetti diversi, tra cui una frammentazione del vissuto personale, una marginalità sociale, la paura del domani, la crisi della morale e delle norme di vita, un prevalere della religione emozionale, in particolare il nodo della fragilità vocazionale.

Questa fragilità vocazionale si esprime attraverso vari segni, tra cui una grande difficoltà alle decisioni definitive o a volte l'eccessiva facilità, l'incertezza dell'identità personale, la ricerca eccessiva di sicurezze personali.

Le radici della fragilità vocazionale vanno cercate entro varie aree, tra cui nella cultura dominate oggi, la carenza di maturazione umana, la debolezza delle motivazioni di fede, la debolezza dei cammini formativi, ecc. Cf. *Tavola Come vivere la propria vita.* Seguendo la numerazione, si può vedere delineati i tratti diversi dell'impostazione della propria vita.

COME VIVERE LA PROPRIA VITA



Di qui il sorgere di **alcuni interrogativi**: da che cosa nasce e come avviene un processo decisionale? *Quali sono le componenti costitutive di una vera decisione vocazionale?*

- *Da che cosa si riconosce una scelta vocazionale ben fondata e fondante l'avvenire, tale da reggere di fronte alle prove della vita? Come l'azione catechetica può essere di aiuto o di freno in questo processo?*
- *Che cosa la frena? Quali sono i fattori in causa che rendono difficili e problematiche oggi le scelte impegnative, in particolare le scelte senza ritorno, fattori a livello individuale, educativo, sociale, culturale?*
- *Pur entro le difficoltà e la crisi, quali sono le potenzialità positive dell'attuale momento, in ordine a una maturazione vocazionale oggi?*

3 - La vocazione o vita cristiana come un dialogo a due e più

La storia di ogni vocazione cristiana, al matrimonio come alla vita consacrata, è la storia di un *ineffabile dialogo tra Dio e l'uomo*, tra l'amore di Dio che chiama e la libertà dell'uomo che nell'amore risponde a Dio. Questi due aspetti indissociabili della vocazione, *il dono gratuito di Dio e la libertà responsabile dell'uomo*, emergono in modo splendido e quanto mai efficace nelle brevissime parole con le quali l'evangelista Marco presenta la vocazione dei dodici: Gesù «salì poi sul monte, chiamò a sé quelli che volle ed essi andarono da lui» (Mc 3,13).

Da un lato sta la decisione assolutamente libera di Gesù, dall'altro l'«andare» dei dodici, ossia il loro «seguire» Gesù.

È questo il paradigma costante, il dato irrinunciabile di ogni vocazione: quella dei profeti, degli apostoli, dei preti, dei religiosi, dei fedeli laici, di ogni persona.

La libertà, dunque, è essenziale alla vocazione, una libertà che nella risposta positiva si qualifica come adesione personale profonda, come donazione d'amore, o meglio come ridonazione al Donatore che è Dio che chiama, come oblazione.

Per poter approfondire la necessità, l'incisività e la problematicità della decisione o delle scelte di vita Ci proponiamo di approfondire i seguenti punti

- le diverse concezioni del decidersi
- i fattori in campo nel processo della decisione
- la dinamica della decisione
- gli esiti diversi del processo decisionale
- la decisione e la progettualità personale

3 – LA DECISIONALITÀ PERSONALE E LA CAPACITÀ DECISIONALE NELLA VITA

Le componenti della decisione

La decisione può essere vista come atto o come decisionalità o capacità di decidere.

Ora la decisionalità della persona, cioè la capacità di decidersi per una scelta di valore e di reggere in tale scelta, è strettamente legata ai vari fattori centrali dell'agire personale e comunitario, secondo le due dimensioni di ogni crescita tra loro strettissimamente e inescindibilmente intrecciate, come i due lati di una foglia. E' su questi che occorre operare:

- La componente contenutistica fatta di valori, di contenuti, di verità da credere, di persone cui fare posto nella propria vita,
- La componente psicodinamica fatta dalle strutture psichiche e dal loro funzionamento personale e comunitario.

Centralità della dimensione psicodinamica della decisione

La nostra attenzione verte soprattutto sulla dimensione psicodinamica vista in se stessa e nella sua interazione con la dimensione contenutistica della decisionalità. A sua volta questa concezione psicodinamica va vista entro la struttura e la dinamica propria dell'identità di sé che sta alla base del tutto. Agere sequitur esse.

Ci chiediamo: *Come avviene il processo decisionale? Qual è la dinamica che viene attivata nella persona dalle situazioni problematiche e conflittuali di fronte alle quali dobbiamo prendere posizione?*

a – Le diverse concezioni del decidersi

Nella cultura e nella prassi attuale sono presenti varie concezioni della decisione, con risultati diversi, talora opposti, in base alla concezione della persona cui ci si riferisce, all'antropologia sottostante, manifesta o latente

- Il processo decisionale non avviene solo in forza di fattori ambientali che tanta parte hanno nella vita di ciascuno, degli impulsi e delle tendenze che tutti noi avvertiamo in situazione di bisogno. Ci sono alcune teorie psicoanalitiche e comportamentistiche secondo le quali la decisione avviene in noi semplicemente come reazione a un impulso o a uno stimolo.

Necessità di una concezione personalista della decisione

La decisione avviene invece anche e soprattutto in forza del “progetto di sé e di vita”

+ come energia modellatrice della personalità

+ e come elemento determinante nella dinamica della decisione.

Infatti un uomo normale, posto in situazioni che ammettono delle alternative, può prendere posizione non solo perché “spinto” da impulsi, *ma anche perché orientato dalle intuizioni profonde che gli provengono da un libero e personale “progetto di sé” e di vita.*

In tal modo non è tanto il passato con le sue pulsioni e le sue difese che aiuta a risolvere la situazione problematica, quanto il futuro con gli scopi da realizzare. Di qui la *necessità di una concezione personalistica della decisione*

- **Però di fatto** occorre capire a quale livello di immaturità restano le scelte e le decisioni quando vengono effettuate solo in base a reazioni difensive o automatiche, cioè non flessibili e non libere perché provenienti da impulsi originati quasi solo a livello inconscio.

b - I fattori in campo nel processo decisionale

Ciò che caratterizza la decisione in senso ampio come “reazione a situazioni non chiare e polivalenti” sono i seguenti fattori:

I - l’ambivalenza o la polivalenza della situazione che è un dato costante di partenza;

II - il riferimento all’io, alla responsabilità personale;

III - il riferimento al futuro sotto forma di progetto, di intuizione;

IV - lo sforzo per chiarire la situazione e uscire dall’ambivalenza, prendendo una posizione personale.

Sotto un profilo di psicodinamica esistenziale, ciò che caratterizza la situazione iniziale secondo Hans Thomaè è sempre *un senso di imbarazzo e disorientamento*. Inoltre la situazione ha un carattere di esigenza ed è sentita come impegnativa

Tale reazione decisionale si manifesta, dunque, come faticosa ricerca sul senso di una situazione non chiara e conflittuale. Il problema viene proiettato sul vissuto del soggetto come in uno “sfondo” e può ricevere una soluzione in riferimento alla totalità della persona, in base ad alcuni fattori centrali, cioè,

- alle proprie esperienze passate, alla azione della memoria affettiva e corporea presente e attiva

- agli impulsi e alle tendenze sperimentate

- ma anche ai valori interiorizzati, fatti propri

- ai “progetti” e alle direzioni di sviluppo assunti.

NB- Sarebbe falso e molto limitante caratterizzare quanto avviene nella situazione polivalente *come lotta pura e semplice tra motivi ed impulsi*. La chiarificazione si compie nell’unità dei processi mentali, sotto la pressione delle istanze passate e presenti, ma anche alla luce di un futuro la cui direzione resta aperta.

Però il riferimento all’io non deve far ritenere che nella decisione si faccia appello a una forza dispotica.

La decisione è volontaria non solo perché viene presa a seguito di un atto di volontà, come comunemente si dice, ma soprattutto perché nel processo decisionale vengono coinvolte le tendenze profonde della nostra personalità, sia consapevoli che inconsce.

In altri termini la decisione» comporta inizialmente tutti i caratteri di un “peso” per il soggetto e di una “sfida alla sua integrità”. E’ l’esperienza del disorientamento esistenziale inteso non tanto come mancanza di significato e direzione (aspetto intellettuale), quanto come difficoltà di esplicitare il comportamento nella situazione (aspetto esistenziale).

La situazione iniziale, percepita come sofferta, confusa e impegnativa, richiede sforzi e tentativi di chiarificazione. Questi non avvengono solo a livello intellettuale, perché “orientamento” significa soprattutto armonia di tutta la personalità in rapporto alla situazione. *Perciò “riorientamento” significa ricerca e creazione di una nuova unità tra la personalità e l’ambiente, tra la personalità ed il suo futuro.*

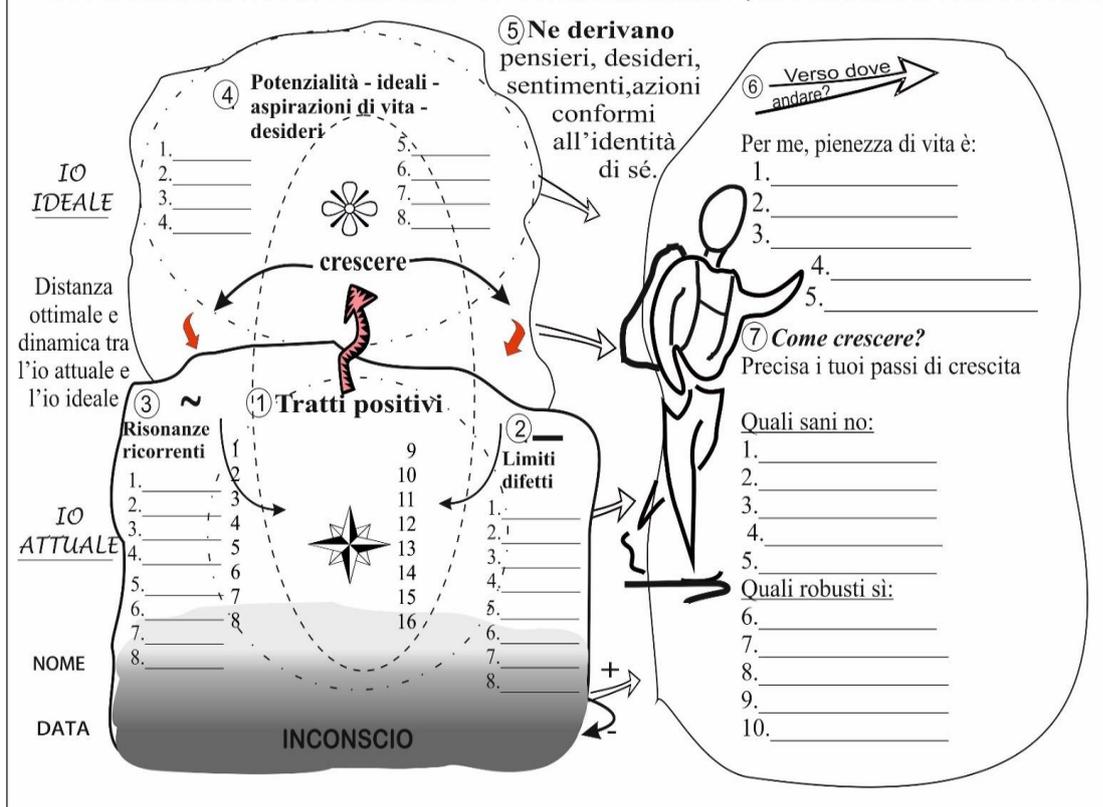
c – La dinamica della decisione: Come avviene la decisione

Come educare alla decisionalità e alla progettualità? Su che cosa far leva, insistere? Su quali fattori occorre aiutare a lavorare?

Occorre vedere il processo decisionale entro l’insieme dei fattori della persona. Riportata ai suoi termini essenziali, la decisionalità può essere descritta come nella tavola Topografia della persona. Identità normale, realistica e fiduciosa. Ogni decisione è correlativa al tipo di personalità da cui si genera e che la sorregge. Nella normalità la decisione sana presuppone un rapporto sufficientemente sano tra l’io attuale e l’io ideale della persona, con le loro componenti.

Al centro in basso i tratti positivi, assieme ai limiti o carenze e alle risonanze o sensazioni ricorrenti, a livello conscio e inconscio, mossi dalla tendenza all’attualizzazione; al centro in alto stanno le potenzialità o le aspirazioni di vita, gli ideali, con la loro tendenza a incarnarsi nel vivo della persona. Ne deriva allora un circolo virtuoso che consente alla persona di decidersi verso la pienezza di vita, di porre i sani no e i decisi sì per la propria crescita effettiva. Si attiva allora la dinamica propria della decisione. Cf. Tavola La dinamica della decisione. Ogni decisione ben fondata segue una sequenza consecutiva.

TOPOGRAFIA DELLA PERSONA - IDENTITA' NORMALE, REALISTICA E FIDUCIOSA



LA DINAMICA DELLA DECISIONE

1. Desiderio di pienezza o un conflitto o la necessità di sopravvivere

2. Direzione verso cui andare... un progetto di vita... i valori da incarnare

3. La valutazione delle opzioni, delle risorse, dei rischi, delle spese. Ce la farò?

4. Il grado di sicurezza interiore per incentrarsi sull'oggetto e dislocarsi verso l'obiettivo della scelta

5. La rinuncia a ciò che si lascia e la tenuta di fronte alle frustrazioni, la capacità di durata

6. L'opzione, la scelta, la decisione

La sequenza dei passaggi della decisione

L'occasione per l'avvio di un processo di decisione può avvenire in diverse maniere e coinvolgere i problemi più disparati, come lo studio, il lavoro, la professione, il matrimonio, la religione, la concezione della vita, ecc.

Nell'ambito dell'orientamento il noto modello di Krumboltz è impostato da un lato sulla teoria decisionale classica e dall'altro sulla teoria dell'apprendimento sociale. Esso può essere realizzato per mezzo di otto fasi:

I - Definire il problema e le finalità del soggetto:

- esplorare e identificare i problemi o i bisogni sui quali occorre prendere la decisione;
- esaminare le convinzioni che si riferiscono al problema; stabilire i fini.

II - Elaborare un piano:

- prospettare come il problema può essere risolto;
- stabilire il tempo per ogni fase e il termine massimo per la soluzione e la decisione.

III - Identificare le alternative:

- raccogliere le informazioni sulle alternative, opzioni, scelte o corsi;
- esaminare le ragioni che giustificano la scelta o il rifiuto di ciascuna alternativa;
- elencare le alternative e le opzioni principali.

IV - Autoaccertamento:

- accertare le capacità e le dimensioni della personalità, per vedere se sono adatte al piano;
- chiarire i valori ed elencare le priorità e i bisogni;
- determinare l'importanza delle variabili rilevanti per il progetto.

V - Prevedere gli esiti:

- considerare le possibili conseguenze (vantaggi, costi o rischi) in ogni alternativa;
- valutare con cura ogni opzione e prevedere le conseguenze positive o negative;

VI - Eliminare le alternative inadatte:

- confrontare costi e benefici, costruendo una griglia che contenga una stima di valore per tutte le variabili;
- cancellare l'opzione situata all'ultimo posto.

VII - Passare alla realizzazione:

- orientarsi verso una scelta;
- elaborare piani specifici e potenziare la decisione presa.

VIII - Estendere le decisioni a nuove situazioni.

Lo sforzo di osservare le possibilità concorrenti da una certa distanza e di affrontare la crisi della decisione in piena responsabilità per l'esistenza individuale, manifesta non il funzionamento di un astratto soggetto di coscienza, ma l'efficacia di un progetto globale della personalità per il suo futuro.

- La soluzione è intesa come conclusione del processo di interpretazione e come riformulazione del progetto fondamentale.

Nella dinamica della decisione si attua, dunque:

- + un processo che, dalla situazione iniziale di disorientamento,
- + attraverso l'attivazione del potenziale di informazione,
- + giunge a confrontare i dati ottenuti con lo *sfondo di significatività*
- + che emerge dall'indirizzo fondamentale della propria esistenza, ossia dal progetto di sé.
- Questo progetto fondamentale, nel divenire della decisione, funge da nucleo motivazionale inteso come criterio di valutazione e movente per la determinazione. Nella fase conclusiva esso si precisa e si rafforza, favorendo un ulteriore progresso nell'orientamento della personalità,

d - Esiti diversi entro il processo decisionale

Esistono varie forme di reazione a situazioni polivalenti, in rapporto al grado di coinvolgimento esistenziale:

- ci sono scelte indifferenti e superficiali,
- scelte fortemente condizionate dall'ambiente,
- scelte impulsive dominate dall'inconscio, che avvengono, cioè, per una irruzione di pulsioni in-controllate, con esclusione di ogni riferimento alla coscienza e al "progetto generale di sé",
- ma esistono anche decisioni vere e proprie, centrate sul nucleo della personalità, decisioni, cioè, nelle quali c'è un conflitto tra varie direzioni del futuro, tutte con significato esistenziale.

Nelle decisioni esistenziali non è sempre possibile giungere con facilità a una

soddisfacente chiarificazione; in questi casi si tenta un salto nell'incerto seguendo una percezione intuitiva di ciò che deve avvenire. Viene, cioè, coinvolto il "progetto di sé" che indica uno sviluppo nella direzione fondamentale dell'esistenza, in accordo con le tendenze fondamentali, i valori interiorizzati e le esperienze passate.

Le decisioni di fatto

Vari autori hanno constatato che molte persone prendono le decisioni nei più svariati modi. Dinklage ha identificato otto categorie di decisioni, contraddistinte da otto aggettivi. Cf. *Tavola Topografia della persona- Identità carenti*. Riportando a due tipi di decisioni la indefinita varietà di decisioni, emergono l'identità idealistica con enfaticizzazione della dimensione ideale, e l'identità passivizzata con enfaticizzazione dell'io attuale e le correlative conseguenze.

I – decisione impulsiva: il soggetto sceglie la prima alternativa che gli sembra adatta;

II - decisione fatalista: affidando la sua sorte agli eventi esterni;

III - decisione subita: operata dai terzi e sopportata dal soggetto;

IV - decisione procrastinata: la decisione viene rimandata oltre il tempo utile;

V- decisione agonizzante: la decisione è preceduta da un'ossessiva raccolta di informazioni di difficile utilizzazione;

VI - decisione pianificata: il soggetto usa la strategia razionale come prescritta nei modelli decisionali;

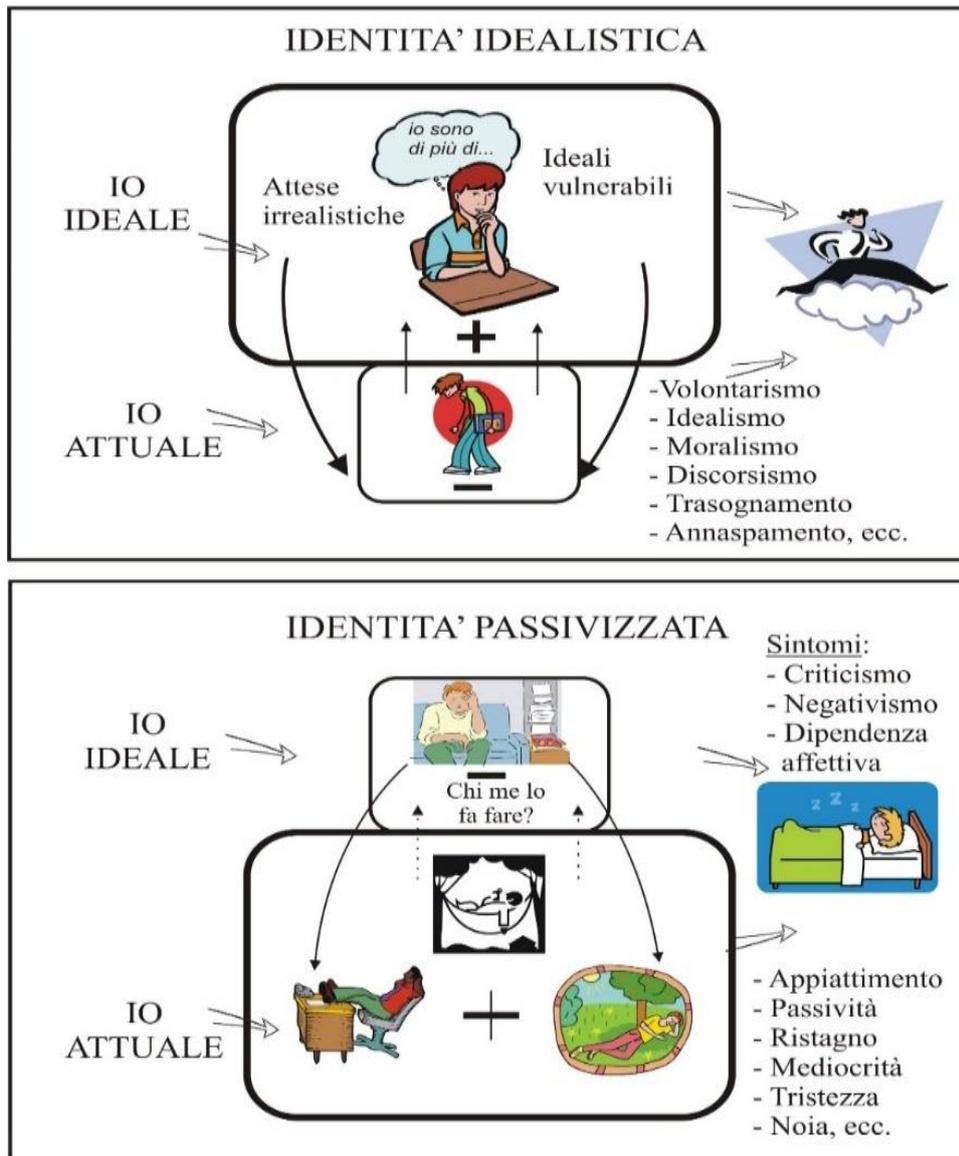
VII - decisione intuitiva: la decisione viene eseguita in base a una sensazione globale senza il sostegno delle motivazioni razionali;

VIII - decisione paralizzata: la scelta è progettata nel modo responsabile, ma poi accompagnata da uno stato di ansia durante l'esecuzione.

Dinklage ha notato che soltanto il 25% degli adolescenti ha usato la strategia pianificata. Le altre strategie sono state usate nelle percentuali come segue: il 18% impulsiva e subita, l' 11% procrastinata, 10% fatalista, agonizzante, intuitiva e paralizzata intorno al 5-6%. Inoltre solo due terzi dei soggetti hanno usato la stessa; i rimanenti adottavano varie strategie aiterandole³.

La decisione, pertanto, per essere autentica, autonoma, libera e responsabile tende a confrontare le situazioni problematiche e conflittuali non solo con gli impulsi, l'im maturità e il condizionamento preesistente, ma soprattutto con un "progetto di sé" consistente e in continuo divenire. Allora emerge una reazione profonda, protesa al futuro, chiarificatrice, creatrice.

TOPOGRAFIE DELLA PERSONA - IDENTITA' CARENTI



Necessità di una pedagogia della decisione

Posto in questa prospettiva l'argomento conduce ad alcune riflessioni che possono trovare una immediata utilità.

- Si può, ad esempio, rivedere il ruolo di tutta un'educazione che puntava allo sviluppo a sé stante della volontà, perché si riteneva che fosse suo compito prendere decisioni. Cf. il volontarismo.
- Se invece il processo decisionale avviene non solo in forza dell'appello volontario ma soprattutto a motivo di una spinta tendenziale, sia conscia che inconscia, orientata al futuro e illuminata dal progetto di sé, allora il discorso educativo e formativo circa la decisione deve mutare impostazione. Cf. l'umanesimo integrale.

In una pedagogia della decisione, che parta da questi più ampi presupposti, può trovare spazio il discorso **sui** valori su cui fondare il progetto di vita, **sul** processo di costante liberazione da imprimere allo sviluppo sia personale che comunitario, **sulla** rimozione dei condizionamenti che variamente ostacolano l'esistenza.

Ci possiamo allora chiedere:

- Analizzando qualche nostra esperienza di decisione, quali elementi o fattori dinamici entrano con maggiore o minore peso e importanza nel processo decisionale (impulsi, tendenze, abitudini, esempi, opportunità, motivazioni legate al proprio sviluppo, progetto di sé, ecc.)?
- Che pensare della libertà in fatto di scelta e decisione? In che senso e fino a che punto essa è possibile?
- Più che di libertà, non sarebbe opportuno parlare di “liberazione”, orientando tutto il discorso educativo in questa direzione?
- È possibile convogliare tutte le tendenze in un positivo e soddisfacente progetto di sé che faciliti volta per volta la capacità di prendere delle decisioni?
- Nel prendere importanti decisioni, come è possibile regolarci per garantire sufficientemente l’informazione, la valutazione, la calma, la responsabilità?
- Come far coincidere “progetto di sé” (incentrato su di sé) con scelte di impegno sociale e solidarietà (apertura all’altro)?

Per un’adeguata catechesi serve chiedersi:

- 1 – Quanto e in che modo l’azione catechetica può aiutare il processo decisionale e vocazionale o quanto invece fatica a impattarlo, a intercettarlo, scivolandovi sopra?
- 2 – Che cosa sembra mancare alla catechesi e all’azione catechetica per potersi inserire validamente nel processo decisionale per la vita?
- 3 – Come la catechesi e l’azione catechetica hanno da configurarsi per potersi inserire nei processi decisionali e favorirli così da favorire e sostenere le scelte di vita della persona?

4 – LA DECISIONALITÀ PERSONALE E LA PROGETTUALITÀ PERSONALE

4.1 - Progettualità personale e progetto di vita

Uno dei fattori centrali della decisionalità della persona è la sua progettualità. Infatti centrale nella persona è il tipo del suo progetto di vita all’opera nella sua concreta esistenza. Si tratta:

- della formazione e del funzionamento della cabina di comando nella persona nel suo essere e nel suo agire, al di là di quanto se ne è coscienti.
- di un centro direzionale interiore che funziona a un tempo da fattore propulsore e da orientatore nel cammino della vita in modo più o meno consapevole, cioè la formazione e il funzionamento del progetto di vita personale. E’ questo che sostiene e guida la persona nella sua esistenza.

Per progetto di vita si intende uno dei fattori più costruttivi della personalità in evoluzione, un’esperienza particolare chiamata appunto «progetto di vita». Infatti, in ogni età lo psicologo costata la presenza di questa esperienza umana particolare che è il progetto di sé e di vita; *durante l’età evolutiva il bambino, il ragazzo, l’adolescente, il giovane, crescono progettandosi; vivono dentro di sé un progetto di vita.*

- Per sfuggire alla morsa dell’impulso e del condizionamento, l’uomo elabora un progetto di sé. Egli è un essere che si interroga. Deve prendere in mano la sua vita e cercarne un senso.
- Vivendo nel mondo, a poco a poco egli acquista una certa visione della vita e del mondo. Scopre dei valori che lo attirano, ai quali si sottomette e a causa dei quali stima che la vita merita di essere vissuta.
- Nella misura in cui vive in modo autenticamente umano e non si accontenta di «lasciarsi vivere», l’uomo vive a partire dai valori scelti e per essi; si lascia guidare da essi, perché

ha coscienza che essi esigono la sua adesione. A poco a poco egli acquista *un sistema di valori* nel quale essi si ordinano gli uni rispetto agli altri secondo una data gerarchia di valori, di priorità.

- E così, nella misura in cui vive in modo veramente umano, l'uomo forma un progetto di vita, il progetto dei valori, alla luce del quale egli si impegna nelle molteplici situazioni della sua esistenza. In forza di questo progetto di vita egli può dare un senso al suo impegno in questo mondo, a partire da un «avvenire proiettato davanti a sé e che, per questo fatto, comincia a spuntare.

- Questo progetto di vita congloba tutto quello che si può attendere dall'esistenza. Esso esprime autenticamente una personalità che vibra per dati valori e che percepisce più o meno esplicitamente la conseguenza dell'interazione tra i due poli:

L'io attuale e l'io ideale

Ogni progetto di vita si elabora tra due istanze centrali:

- tra ciò che la persona è attualmente, l'io attuale. *L'io attuale* rappresenta «chi sono ora», la mia situazione personale, i miei pregi, i difetti, i problemi che sento e anche la mia storia passata, cioè avvenimenti, esperienze, sbagli, conquiste fatte che hanno costruito la mia personalità.

- e ciò che la persona tende a divenire, l'io ideale. *L'io ideale* rappresenta «ciò che voglio e posso essere, che sono chiamato a essere», il mio progetto di vita che io ho scelto, e che voglio costruire.

C'è quindi un progetto che sostiene la vita, che dà motivo di amare, di soffrire, di gioire... In un certo senso si può dire che l'uomo «si fa», cioè che, messo nell'esistenza, deve decidere cosa fare di sé, delle proprie energie, della propria vita. Perché la vita è crescere, è cammino, è lasciare qualcosa per andare verso una mèta adeguata.

Il cammino tra l'io attuale e l'io ideale costituisce la fatica e la gioia di essere vivi che sperimentiamo ed esprimiamo ogni giorno.

Ogni progetto di avvenire, nella misura in cui si radica nella storia di ognuno, manifesta un dinamismo creato dal dislivello esistente tra una personalità che si va delineando e il ruolo sociale che essa vorrebbe svolgere. Elaborare un progetto di vita comporta perciò partire da ciò che si è e determinare a poco a poco ciò che si sarà. *Cf. Tavola Il progetto di vita*. Per facilitare la formazione del progetto di vita occorre favorirne gli elementi costitutivi e le funzioni proprie.



Il nucleo centrale di sé

Il progetto di vita non è uno schema astratto di idee e principi che imbrigliano le novità sempre risorgenti della vita; non è una certezza predeterminante, un binario più o meno obbligante.

Perciò per progetto di vita intendiamo il «nucleo centrale di sé» costituito dai valori attorno a cui l'identità della persona va strutturandosi. Esso manifesta le qualità di vita che la persona persegue come un bene necessario, o fortemente utile, per il suo presente e per il suo avvenire.

Il progetto è costituito perciò *dall'insieme di cose o realtà importanti per me, dai miei valori, e dal come li vivo.*

Il progetto di vita si presenta come una intuizione anticipatrice dello sviluppo avvenire, un'ipotesi, un'interrogazione, un invito, soprattutto un senso da dare alla propria vita, un abbozzo di risposta ai grandi interrogativi esistenziali: «Perché sono venuto al mondo? Che senso ha vivere e morire? Che senso ha l'universo attorno a me? Ce la farò o ce la faremo di fronte alle crisi ricorrenti?».

• Il progetto svolge una tripla funzione:

- *Una verso il presente.* Il progetto di vita è come l'asse centrale, il fulcro attorno a cui la personalità va costruendosi, strutturandosi, come principio unificatore delle proprie aspirazioni. È un po' come un polo magnetico che calamita le varie forze, unifica le varie componenti della persona, consente di essere o di sentirsi se stessi, attraverso le varie scelte e situazioni, e consente di realizzarsi in una data direzione e modo.

- *Una funzione verso l'avvenire immediato e lontano.* Il progetto di vita costituisce una tensionalità dinamica verso il futuro, manifesta l'aspettativa di un avvenire, richiede e fa ricercare un orientamento, una direzione da dare alla propria vita. Rappresenta l'elemento motore, il vettore di sviluppo e di strutturazione, una linea direttrice senza la quale non c'è vera crescita.

- *Una funzione in profondità:* il progetto di vita costituisce per il soggetto che lo vive un principio di autonomia e di libertà interiore e insieme un impegno per la sua realizzazione nella fedeltà alle proprie capacità e alla situazione fisica, sociale, esistenziale, in cui si trova a vivere.

4.2 - I tipi di progetto di vita all'opera nella concreta persona

Ma non facile elaborare e scegliere un valido progetto di vita. In circolazione ce ne sono vari, talora contraddittori. Mettendo a confronto i vari tipi di progetto di vita, emergono tre tipi di progetto di vita all'opera, con risultati ovviamente diversi. La progettualità risulta perciò una dimensione della persona non statica e preconfezionata, ma un tratto legato allo sviluppo personale, all'educazione e al tipo di società in cui ci si trova a vivere.

Questa varietà di progetti, schematizzando un po', potrebbe essere ricondotta ai seguenti tre tipi di progetto, presenti in modo più o meno consapevole. Ovviamente nella multiforme realtà concreta questi progetti tipo non si trovano allo stato puro. Ci sono indefinite posizioni intermedie e mescolanze. Tuttavia, di fatto uno di questi prevale e dà tono, direzione e consistenza alla vita.

4.2.1 - Progetto di sé impulsivo

Anzitutto, osservando il comportamento di varie persone, nota lo psicologo Hans Thoma, si constata la presenza di un «progetto impulsivo». Esso è guidato in modo più o meno manifesto da questa regola: «*Voglio la mia soddisfazione, tutto e subito, qui, adesso su mia misura, se non sto male, faccio i capricci, mi vendico, tengo il muso a ogni costo*». Si tratta di un progetto che è, in maniera più o meno evidente o mascherata, edonistico.

Nel cuore di questo progetto sta il proprio «io narcisistico» secondo una dinamica egocentrica. *Fa da guida il principio del piacere, qualunque sia l'età dell'interessato.* Sono possibili allora solo le mete a breve e a media scadenza.

Persone guidate da un progetto di sé impulsivo

Dal punto di vista psicologico non sono molte le persone interiormente sane, con un'immagine di sé reale e adeguata, capaci di valorizzare al punto giusto i diversi piani del loro essere. Ciò è avvenuto per varie cause, talora aggrovigliate tra loro.

Si tratta di persone animate da progetti che immediatamente, o a lungo andare, si rivelano inautentici, inconsistenti, sostanzialmente campati in aria, come una casa senza

fondamenta, più o meno sfasati rispetto alla realtà oggettiva della vita. Resta sempre la possibilità di un valido ricupero e ripresa, a condizione di assumere con realismo e verità, gradualmente, un progetto di sé impegnato. Ecco *alcune situazioni* che tu stesso puoi ben conoscere di persona:

Quando il progetto di vita è impulsivo

Ci sono dei sintomi che segnalano la prevalenza del progetto di sé impulsivo.

- *Un condurre la propria vita con un'aria rassegnata, spesso apatica, vivendo alla giornata.*
- *Un senso di insicurezza e incertezza di sé più o meno ben mascherato,*
- *Un sostanziale egocentrismo affettivo, con una notevole difficoltà ad amare in modo oblativo.*
- *Una prevalente preoccupazione della tranquillità, accompagnata dalla fuga dalla responsabilità e dalla paura del rischio e del nuovo,*
- *Una difficoltà a proporsi mete a lunga scadenza e a impegnarsi nel concreto quotidiano.*
- *Una posizione di immobilismo interiore, caratterizzata dalla indifferenza e indisponibilità a Dio e al suo piano su se stessi e sul mondo.*

4.2.2 - Progetto di sé idealistico

La seconda forma di progetto per l'avvenire, frequentemente in circolazione, è costituita dal progetto di sé idealistico. *Ognuno di noi è abitato, in modo più o meno esplicito, dal desiderio di «essere più». Questo desiderio ci fa dire e pensare come noi vorremmo essere. È in questo modo che nasce in noi l'ideale, cioè quello che vorremmo essere.*

Questo progetto si alimenta da varie sorgenti. Le principali:

- *Le attese altrui interiorizzate*
- *Ciò che io mi aspetto da me stesso*
- *I principi assunti come assoluti.*
- *I modelli sociali.*
- *Le paure e i timori nei confronti degli altri.*

L'ideale è un potente dinamismo di crescita, purché sia adeguato alle effettive possibilità della persona. Ciò che aiuta a crescere è qualcosa di raggiungibile. La tensione nuoce alla crescita. È come essere sotto sforzo con surriscaldamento, su di giri, con una certa ansietà.

Persone guidate da un progetto di avvenire idealistico

Sono molte le persone, giovani e adulti, che vivono guidate da questo tipo di progetto di avvenire. È normale che ciò sia prevalente durante l'adolescenza pubertaria (13-16 anni). Ma successivamente l'impatto con il reale dei 17-20 anni e oltre deve poter consentire un lento superamento di tale progetto idealistico.

4.3 3 - Progetto di sé impegnato e lievitante

Infine si constata la presenza di un «progetto impegnato». *Esso è teso alla costruzione di se stessi entro l'ambiente, a media e lunga portata. Si tratta di un progetto che rende capaci di rinunciare a soddisfazioni immediate. Porta con sé il fattore W (Will =*

volontà). Rende cioè capaci di perseverare nella ricerca di uno scopo e di tramandare le soddisfazioni immediate che lo intralciano.

Nel cuore di questo progetto si trovano due poli: *l'io della persona*, e un *secondo polo* costituito da un'altra persona o da una missione. «Felici quelli che osano sognare - annota il cardinale Suenens - e che sono pronti a pagare un alto prezzo perché il loro progetto divenga realtà e prenda corpo entro la vita degli uomini».

Vi sono molti tipi di progetto impegnato.

- *Alcuni* riguardano le situazioni di vita, gli ambienti, le istituzioni. Per es.: il politico, l'ingegnere, l'artista...
- *Altri* si concretizzano in un rapporto interpersonale nella dedizione a persone. Per es.: la famiglia, la scuola, l'educazione, la consulenza, la terapia... In questa dedizione la propria vita trova lievito, gusto di vivere e orizzonte.
- *Altri* si configurano in una dedizione personale a un «Tu» trascendente, incarnato nella storia, incontrabile personalmente. Allora è a partire da questo «Tu», di cui s'è fatto l'esperienza, che sgorga un impegno di servizio per gli altri, incontrati e amati molto concretamente.

Le persone guidate da un progetto lievitante

Si tratta di progetti non perfetti, ma sostanzialmente validi. Sono progetti realistici, già concretizzati o in fase di realizzazione.

Questi e altri tipi di persone evidenziano un modo di vivere per valori autentici, spesso un incontro con un «Tu» trascendente storicamente rivelato. Esse sono impegnate, e riescono, ora più ora meno, a incarnare il progetto in una situazione di vita concreta come uomo, donna, sposato, celibe consacrato o impegnato, religioso, giovane, vecchio, studente, professionista, lavoratore, sano o malato. Rispondono alle situazioni presenti di volta in volta, ricercando e incarnando, come dice lo psicologo Victor Frankl, una «volontà di significato».

Quando il progetto di avvenire è lievitante

L'incidenza nella propria vita di questo tipo di progetto per l'avvenire è riscontrabile concretamente dalla presenza di alcuni segni spia significativi. Emergono soprattutto in occasione dell'impatto del progetto di avvenire con il reale della vita, quello dei propri limiti quelli della propria famiglia, degli altri, della società, della Chiesa. Questi i principali:

- *Un atteggiamento di ricerca che lievita il vivere quotidiano*. Da un lato si è ancorati ad alcuni valori cardinali, dall'altro si ricercano soluzioni più adeguate, equilibri più avanzati, conformi ai propri ideali di vita. Si vive con nel cuore un desiderio: avere quel tesoro nascosto scoperto nel campo, per possedere il quale si subordina tutto il resto.
- *Una positiva fiducia in se stessi e negli altri*, alimentata da una progressiva e autentica accettazione di se stessi, con la capacità di assumere le novità della vita. La fiducia genera fiducia.
- *La capacità di evolvere e cambiare in base a una duplice fedeltà*: a se stessi, al nucleo della propria identità e ai valori emergenti nel proprio ambiente e periodo storico.

- *Un'effettiva capacità d'amore* che rende aperti e accoglienti verso le varie persone, capaci di servire il prossimo vicino e lontano in base alle proprie possibilità. L'amore suscita amore.
- *La gioia di vivere con una fiducia nella vita* che non si lascia sconfiggere dagli inevitabili insuccessi e scacchi che ogni esistenza comporta, affrontando positivamente frustrazioni e contraddizioni. La gioia suscita gioia.
- *Un saper guardare oltre il presente, e proporsi mete a lunga e media scadenza*, impegnandosi nel presente per concretizzarle. Di qui l'impegno del militante di un movimento o di una comunità, di chi lotta con tenacia per affermare i valori in cui crede, nei giorni di luce e di riuscita, come nei giorni oscuri di dubbio e di ristagno.
- *Un senso vivo di responsabilità di fronte alla propria vita*, con la capacità di prendere l'iniziativa, talora anche contro un ambiente ristagnante.
- *Un cammino di liberazione interiore ed esteriore* dai vari condizionamenti interni ed esterni, progredendo con gradualità e tenacia.
- *La ricerca di una supervisione* sulla dinamica della propria affettività e orientamento da parte di un educatore amico. Ciò consente verifica ed autenticazione di sé.
- *La disponibilità al mistero di Dio e della vita*, alla dimensione «oltre» delle cose e persone, disponibilità a Dio, ai segni di Dio, al piano di Dio.

5 - Condizioni indispensabili per un'autentica formazione alla decisonalità e alla progettualità

La capacità di decidersi vera e propria e di un'adeguata progettualità, secondo gli studiosi di questo fenomeno umano, sono strettamente legate a questi indici, almeno a livello prevalente:

5.1 - Formazione alla decisonalità e cantieri di crescita personale

I vari cantieri di crescita sono i seguenti, cf. *Tavola n. I cantieri di lavoro per una crescita personale:*

I CANTIERI DI LAVORO PER LA CRESCITA PERSONALE

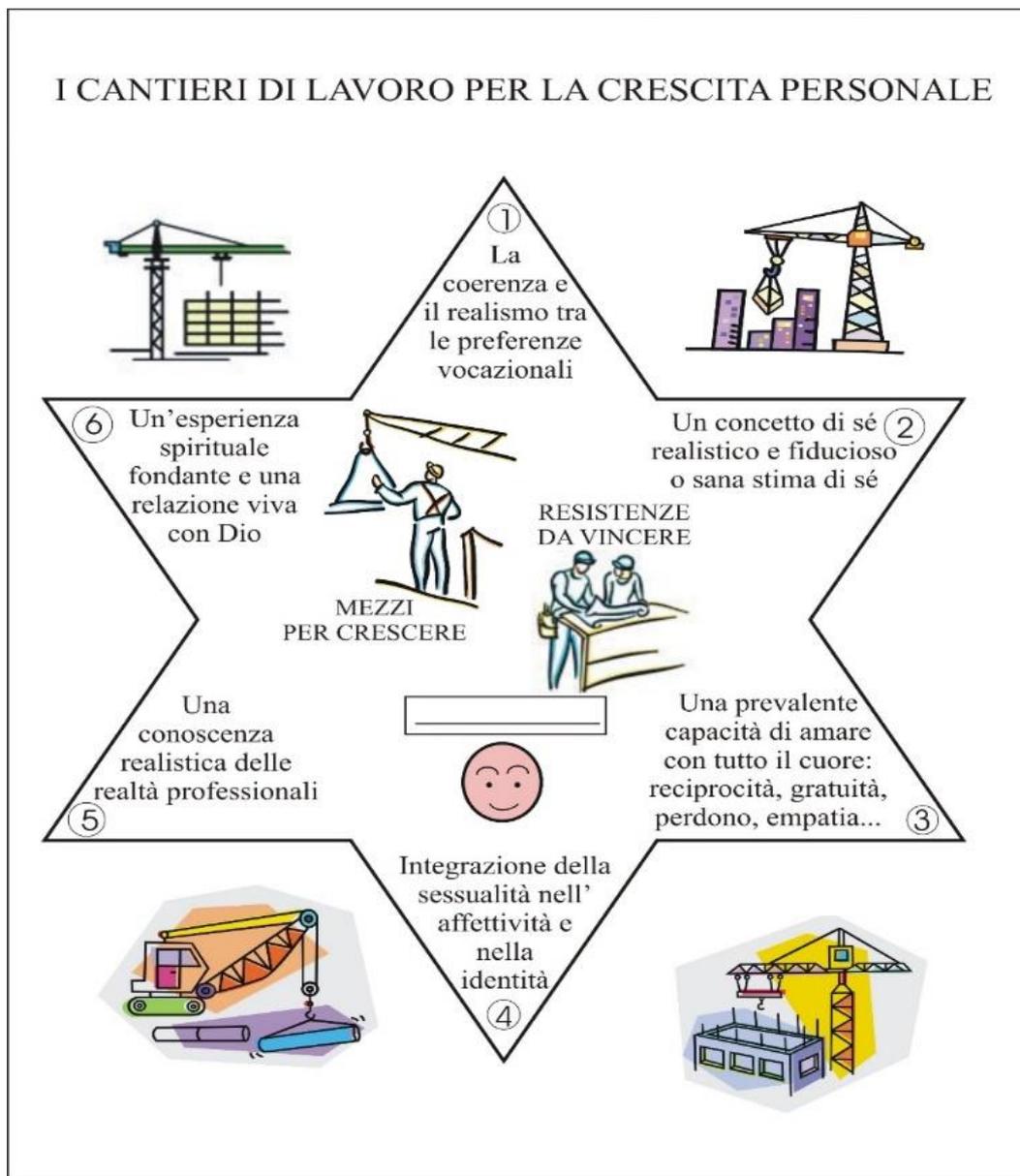


Tavola n. I cantieri di lavoro per la crescita personale

I - una sufficiente coerenza e realismo tra le preferenze vocazionali, assieme a interessi e valori coerenti, ben definiti e assimilati. Ciò si verifica nella coerenza di vita e nella forza della linea preferenziale;

II - un concetto di sé sufficientemente realista e fiducioso, cioè una stima di sé sana, cioè una sufficiente coerenza delle aspirazioni di vita tra di loro e tra le aspirazioni e le effettive attitudini del soggetto. Ciò si verifica nel tipo di stima e di immagine di sé presenti nella concreta persona;

III - una prevalente capacità d'amare con tutto il cuore. Ciò dà luogo a una buona relazionalità.

IV - l'integrazione della sessualità nell'affettività e nell'identità; ciò facilita una formazione integrata e integrale.

V - una conoscenza sufficientemente realistica e fiduciosa delle realtà professionali e vocazionali, assieme a una sufficiente conoscenza delle condizioni reali dell'ambiente;

VI - un'esperienza religiosa fondante, capace di operare costantemente unificazione e integrazione fede/vita.

Interrogativi interpellanza:

1 – Come educare a una progettualità sana e adeguata, data la pluralità e la contraddittorietà di progetti di vita?

2 - Come imbastire l'azione educativa così da radicarsi e interagire con le strutture e le dinamiche del decidersi umano? Come armonizzare i contenuti e le dinamiche dell'azione catechetica con i processi decisionali della persona? Che cosa aiuta e che cosa frena in questa azione formativa?